

Una retrospettiva dedicata a Gianni Amico al «Festival do cinema brasileiro», incontro per tutta la produzione di tendenza

TROPICI

Viaggio nella baia

delle meraviglie

MARCO MELANI
BRASILIA

IL BRASILE è davvero il paese delle meraviglie. E delle sorprese (piacevoli o meno). I suoi abitanti (la «gente») lo chiamano «Terra».

La prima sorpresa è che un festival brasiliano di cinema brasiliano dedichi una retrospettiva a un cineasta italiano come Gianni Amico (scomparso prematuramente qualche anno fa, nel 1990), poco conosciuto anche da noi. È una tavola rotonda relativa a cui sono intervenuti Bernardo Bertolucci, amico fraterno di Gianni, la vedova Fiorella e il figlio Olmo, il «produttore» Elio Rumma e anche io - ho lavorato con lui per quasi vent'anni.

Omaggio a un amico

E i registi Paulo Cesar Saraceni e Gustavo Dahl, l'ambasciatore Carrillo, oltre all'attore Joel Barcelos, protagonista dei primi due film di Amico e appassionato promotore di questo omaggio a *Nosso Amico Gianni*.

Seconda sorpresa. Decolli verso l'inverno tropicale, caldo e assoluto come nelle cartoline illustrate e... sbarchi sulla luna, sotto il cielo grigio come quello di Bruxelles (ma infinitamente più grande, enorme, immenso, più dell'oceano appena trasvolato): a Brasilia, città artificiale, «intellettuale», modernista, a suo modo surrealista e esoterica (che perciò piaceva a Glauber Rocha, che l'aveva filmata in *A idade da Terra*).

Credi di arrivare nel terzo mondo e scopri che, a dispetto di ogni realtà sociale, il Brasile non è un paese povero e, in questo momento, ha la moneta più forte del mondo. Il «real» vale più del dollaro e per le nostre miserabili lire berlusconiane i costi sono proibitivi. (Sorpresa spiacevolissima). Ma anche per gli indigeni le cose non sono semplici: capita di vedere pagare caffè e sigarette al bar... con un assegno!

Samba di sorprese

L'unica cosa che dicono costasse ancora poco è la cocaina, ma da quando è stato mandato l'esercito nelle favelas per stroncare il contrabbando è diventata introvabile (a meno di non comprarla direttamente dai militari, a prezzo stracciato). E rotolando da una sorpresa all'altra, dopo la messa nella moderna cattedrale della capitale per la morte di David Neves, ti ritrovi a colloquio con il nuovo presidente della repubblica, Cardoso (il «presidente eletto» come lo

chiamano stampa e tv, perché è il primo presidente davvero eletto democraticamente), un vero intellettuale di formazione marxista, sociologo amico di studi di Leon Hirsman (altro grande protagonista del Cinema novo, anch'egli scomparso), intenzionato a ridare vita al cinema brasiliano. Infine non la celebrazione degli amici defunti ma - forse - la rinascita del cinema!

Per esempio, pure che finalmente si trovino i soldi per terminare il musicale *Bahia*

de todos sambas, girato dieci anni fa a Roma, nel corso della grande sagra nicoliniana della musica brasiliana, proprio da Gianni Amico, Leon Hirsman e Paulo Cesar Saraceni e prodotto da Elio Rumma. Sorpresa e meraviglia! Bernardo Bertolucci, la cui presenza qui fa di per sé *scoop*, è felice di ritrovarsi fra i protagonisti di questa inattesa rinascita.

Dice che è il modo migliore per rendere omaggio al «Nostro Amico Gianni», finire

Paese di passioni e sorprese, come il suo cinema, rinato sulle ceneri del «corto» dopo un lungo silenzio imposto dall'ex presidente Collor

il film sulla manifestazione da lui organizzata, interpretato dai più grandi cantanti brasiliani contemporanei, coniugando di nuovo cinema e musica, le due più importanti e vitali tendenze della cultura brasiliana. Proprio attraverso la sua musica Gianni Amico aveva scoperto la «terra», con il documentario *Ritmo do Brasil*, girato per la Rai parallelamente a *Tropici*, sua fiction d'esordio e uno dei capolavori del nuovo cinema degli anni Sessanta. *Tropici* a Brasilia è stato proiettato nella serata di chiusura del festival, davanti a un pubblico di giovani (più di mille) che ricordava per vivacità e partecipazione quello della mitica Massenzio. Purtroppo *Tropici* resta per ora il solo film di Gianni Amico conosciuto e apprezzato dal pubblico dei *cinéphile*.

Alla tavola rotonda (bilingue) di Brasilia è venuto fuori soprattutto un ritratto «umano» di Gianni Amico, come promotore del Cinema novo in Europa (con le rassegne di cinema latino-americano di Sestri Levante nei primi anni Sessanta) e come *amico* (nel senso pieno del termine) raccontato dagli amici più cari.

Passioni inedite

Ma anche come intellettuale, come maestro, come moderno Socrate («insegnava a pensare», ha detto Bertolucci), come uomo che viveva con passione e intelligenza ciò che amava: il jazz e il football, il lavoro e gli amici, la vita. Purtroppo non era Brasilia il luogo per riscoprire le opere di un autore sottovalutato (che era costretto a travestire, per motivi produttivi, i suoi *film* da sceneggiati a inchieste televisive). Resta a noi, in Italia, il compito di rivalutare gli straordinari, dimenticati *Io con te non ci sto più*, *Le cinque stagioni*,

Gramsci io l'ho visto così..., che oggi appaiono come modelli anticipatori di nuova commedia e che indicano strade inedite per una televisione d'autore.

Lavori che i giovani cineasti dovrebbero conoscere, non foss'altro perché portano avanti la tendenza rosselliniana di un cinema che non si vergogna di essere didascalico e educativo: ma anche divertente e appassionante, sorprendente e meraviglioso... come il Brasile.



Glauber Rocha, figura indimenticabile del Cinema novo